



155

DE SONO  
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

PROSSIMO CONCERTO

Lunedì 8 aprile 2019 ore 20.30

**Quintetti**

Lynn Vladimir Mari  
*violino*

Beatrice Spina  
*violino*

Giuseppe D'Errico  
*viola*

Giulio Sanna  
*violoncello*

Giovanni Carraria Martinotti  
*pianoforte*

**Robert Schumann**

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44

**Dmitrij Šostakovič**

Quintetto in sol minore op. 57

*La De Sono ha ricevuto  
la Medaglia del Presidente della Repubblica  
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti.*

# BRAHMS IL PROGRESSIVO

Lunedì 18 marzo 2019 ore 20.30

REBECCA VIORA  
flauto

ANDREA ALBANO  
clarinetto

VALENTINA BUSO  
violino

AMEDEO FENOGLIO  
violoncello

ANDREA STEFENELL  
pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI  
Piazza Bodoni 6 Torino  
Ingresso libero



ALBAN BERG

(1885-1935)

Adagio per violino, clarinetto e pianoforte  
(riduzione dall'Adagio del Kammerkonzert)

ARNOLD SCHÖNBERG

(1874-1951)

*Kammersymphonie op. 9*  
(trascrizione per quintetto di Anton Webern)



JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

Trio in la minore  
per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 114

*Allegro*

*Adagio*

*Andantino grazioso - Trio*

*Allegro*



Manifestazione realizzata nell'ambito  
del Festival Espressionismo  
Torino, 22 febbraio - 29 marzo 2019

**Alban Berg****Adagio per violino, clarinetto e pianoforte**

L'*Adagio* di Berg è in realtà una riduzione realizzata nel 1935 del movimento lento del *Kammerkonzert* (1923-1925), per pianoforte, violino e 13 fiati. È un'opera che quindi, nella sua gestazione iniziale, risale al periodo del *Wozzeck*, e delle prime significative ricerche sulla dodecafonia. La dimostrazione risiede nella stessa dedica dell'opera «al venerato amico Arnold Schönberg», vale a dire l'inventore del nuovo metodo compositivo, in occasione del suo cinquantesimo compleanno. Ma l'omaggio va in realtà esteso all'intera triade, completata da Anton Webern, che tramite un percorso didattico originale (Schönberg era il maestro di Berg e Webern, ma nello stesso tempo dichiarava di imparare molto dai suoi due allievi), stava riscrivendo la musica proprio a Vienna, la città nella quale Mozart e Haydn avevano fissato i codici dello stile classico. Il riferimento alla triade si vede in tanti aspetti nascosti della scrittura: i motivi iniziali dell'opera utilizzano le note che, secondo la notazione tedesca, rimandano alle iniziali dei tre compositori; la forma ternaria (A-B-A') domina in tutti i movimenti; il numero di battute delle varie sezioni è sempre divisibile per tre secondo un'ossessione numerologica dichiarata dallo stesso Berg in tutte le fasi della stesura; e nel primo movimento alcune sequenze discendenti di quarte rimandano esplicitamente alla *Kammersymphonie* di Schönberg. L'*Adagio* riflette nella maniera più fedele i principi della dodecafonia (generalmente interpretati con una certa libertà da Berg), lavorando su una serie di dodici suoni piuttosto evidente (la introduce il violino sia nella versione originale, sia nella

riduzione per tre strumenti in programma), vero e proprio codice genetico del brano. L'intera pagina è concepita in forma palindroma: lo schema generale A-B-A' prevede una ripetizione dell'ultima sezione perfettamente speculare alla prima, nella quale i materiali vengono sistematicamente trattati in maniera retrograda, dall'ultima alla prima nota della serie. Berg avrebbe sempre manifestato una predilezione per questa concezione formale, arrivando a organizzare un'intera opera teatrale (*Lulu*) secondo questo principio simmetrico. Il controllo estremamente cerebrale della scrittura non impedisce tuttavia alla composizione di colpire per una drammaturgia inquietante, che sembra materializzare continuamente spettri e visioni agghiaccianti nella testa dell'ascoltatore. Proprio come succede durante il tortuoso viaggio nell'inconscio del *Wozzeck*.

### **Arnold Schönberg**

#### *Kammersymphonie* op. 9

(*trascrizione per quintetto di Anton Webern*)

Arnold Schönberg nel 1933 pubblicò un famoso articolo, intitolato *Brahms il progressivo*, che rovesciava l'idea – piuttosto comune ancora in quell'epoca – di un Brahms custode della tradizione (la storiografia delle tre 'B': Bach, Beethoven, Brahms). Il saggio sottolineava la grande irregolarità metrica dei quartetti di Brahms, spesso in violenta rottura con gli ideali classici, una ricerca armonica che non aveva nulla da invidiare alle coeve sperimentazioni di Wagner. Ma la riflessione di Schönberg era soprattutto dedicata alla definizione di una tecnica compositiva particolarmente moderna: la cosiddetta variazione

in sviluppo. È questa una modalità di costruire le frasi su minuscole cellule intervallari (a volte anche di un semitono), che diventano il vero materiale da elaborare ancor prima del tema; in questa maniera l'impressione è quella di assistere a un continuo avanzamento, anche nelle sezioni espositive, tutto collegato da intime affinità melodiche. Il risultato è di una straordinaria fluidità e insieme di un'estrema organizzazione interna: vale a dire proprio i principi che Schönberg stava inseguendo dall'inizio della sua carriera. La *Kammersymphonie* op. 9 nel 1906 fu una delle prime composizioni animate da questo principio compositivo. Il suo famoso tema per quarte (intervallo «verGINE», secondo il compositore, per la sua scarsa presenza nella tradizione musicale) si prolunga in ogni pagina della partitura, conferendo una straordinaria organicità a una composizione che all'ascolto sembra scappare in tante direzioni differenti. Schönberg pensò l'opera in un innovativo organico per 15 strumenti solisti, di cui solo 5 sono archi. Il netto sbilanciamento dalla parte dei fiati è figlio di una ricerca su una categoria spesso trascurata dalla musica di fine Ottocento, l'essenzialità: nella scrittura della *Kammersymphonie* tutto si riduce allo squisitamente necessario, generando una radicale epurazione del superfluo, che segna il primo distacco dal grande modello mahleriano. Lo stesso Schönberg, negli anni successivi, manifestò qualche perplessità in merito alla sua scelta, tentando due trascrizioni dell'opera per formazione allargata. Ma nel 1949 arrivò a giustificare pienamente il suo intuito iniziale, definendolo un «primo tentativo di creare un'orchestra da camera», lungimirante nell'anticipare proprio le esigenze del nuovo strumento radiofonico, spesso resistente a una corretta



incisione delle grandi «orchestre-mammuth». L'allievo Webern raccolse ed estremizzò questo pensiero, realizzando la riduzione in programma per quartetto d'archi e pianoforte. Ma non solo il timbro, anche la forma punta all'essenziale, condensando in un solo brano i quattro movimenti della struttura sonatistica: si ravvisano chiaramente le vestigia di due Allegri estremi, completati da uno Scherzo e un Adagio, ma tutto scorre senza soluzione di continuità grazie al comune DNA delle quarte ascendenti. Nel 1906 era troppo anche per chi aveva aperto tante porte del Novecento come Gustav Mahler, che commentò così un'esecuzione della *Kammersymphonie*: «Non capisco quello che Schönberg scrive, ma è giovane; forse ha ragione. Io sono vecchio, può darsi che non abbia la sensibilità per afferrare la sua musica». Stava nascendo la grande stagione espressionista, il linguaggio musicale spingeva nella direzione dell'urlo primordiale, lo stesso fissato su tela dal famoso quadro di Edvard Munch; e quella ricerca sull'inconscio non poteva più passare attraverso le costruzioni razionali della tradizione.

### **Johannes Brahms**

#### **Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 114**

Il *Trio* op. 114 nacque nel 1891, quando ormai Brahms aveva dimostrato a tutti, in ambito sinfonico e cameristico, quale potenziale inespresso avessero ancora le forme classiche. La stesura della partitura fu stimolata dall'incontro con Richard von Mühlfeld, prima parte dell'Orchestra di Meiningen, che mostrò al compositore tutti i colori del suo

strumento. L'Ottocento aveva segnato l'esplosione del clarinetto, grazie a una serie di evoluzioni tecniche ideali per migliorare il timbro e l'ergonomia del fiato. Ma Brahms se ne accorse davvero solo in quell'ultimo scampolo di secolo, buttandosi a capofitto nella stesura del *Quintetto* op. 115 e del *Trio* op. 114. Quest'ultimo, forse un po' penalizzato – perlomeno all'inizio – dalla grande popolarità della partitura gemella, è in realtà un capolavoro di fine Ottocento: sorprendente fin dall'introduzione affidata al violoncello, lasciato libero di abbandonarsi a una meditazione solitaria; come se il *Trio* in realtà fosse la continuazione di un pensiero incominciato in precedenza. Come sempre in Brahms, il livello di elaborazione motivica è inversamente proporzionale alla semplicità del materiale; e così il tema principale del primo movimento si trasforma in maniera camaleontica, già nelle prime battute dell'Allegro. Il tono fiabesco e lirico dell'ultimo Brahms illumina la scrittura dell'Adagio, quando lo sguardo del compositore sembra sciogliersi in una serena contemplazione dell'assoluto, facendoci respirare a pieni polmoni una musica estranea a ogni forma di inquietudine. Il terzo movimento, Andantino grazioso, è un omaggio alla Vienna di Johann Strauss (frequentato da Brahms nelle villeggiature a Bad Ischl): un valzer sognante, che sembra venire da lontano, proprio come la memoria di una città che ripensa ai suoi anni migliori. E in fondo c'è anche tanta Vienna nel finale, con il suo vitalismo austero, nel quale si scorge l'altro lato di una collettività capace di festeggiare a passo di danza nelle *Biergarten* della periferia, ma anche di sentirsi in cima al mondo sugli ampi marciapiedi dei viali imperiali.

*Andrea Malvano*

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

A. Berg, *Kammerkonzert*  
(versione per 15 strumenti),  
P. Boulez, M. Uchida,  
Ensemble Intercontemporain, Decca.

A. Schönberg, *Kammersymphonie*  
(versione per 15 strumenti solisti),  
P. Boulez, Ensemble Intercontemporain,  
Sony Classical.

J. Brahms, *Trio* op. 114,  
S. Meyer, R. Buchbinder, H. Schiff, EMI.

**REBECCA VIORA** ha iniziato a studiare flauto traverso a 7 anni con Carlo Bosticco e ha proseguito gli studi al Conservatorio di Torino sotto la guida di Edgardo Egaddi, conseguendo diploma e laurea di secondo livello con il massimo dei voti, lode e menzione speciale. In seguito si è perfezionata all'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Patrick Gallois e all'Académie Internationale d'Été de Nice con Davide Formisano e Jean-Claude Gérard, e ha ottenuto un diploma presso la Milano Music School sotto la guida di Bruno Grossi. Ha seguito corsi di perfezionamento e masterclass con Andrea Manco, Peter-Lukas Graf, Benoit Fromanger, Giampaolo Pretto, Francesco Loi, Silvia Careddu e Paolo Taballione. Con il sostegno della De Sono ha seguito per tre anni il corso di Davide Formisano all'Accademia "Perosi" di Biella, conseguendo il Master di Alto Perfezionamento nel 2016. Nel 2013 ha ricevuto borse di studio dalla Fondazione CRT-Master dei Talenti Musicali e dal Lions Club Torino Regio. Collabora con numerose orchestre in Italia e all'estero per stagioni operistiche e sinfoniche e si esibisce con diversi gruppi da camera. Ha partecipato a festival di fama internazionale ed effettuato tournée in Europa e in Cina. Ha collaborato con la RAI per la trasmissione "Una notte al Museo" di Alberto Angela e ha inciso alcuni brani per pubblicità in onda sulla TV nazionale e per Expo 2015.

**ANDREA ALBANO** ha iniziato lo studio del clarinetto a 10 anni e si è diplomato a pieni voti al Conservatorio di Torino sotto la guida di Claudio Chiavazza. Ha seguito numerose masterclass con alcuni dei più affermati clarinettisti del panorama musicale, tra cui Fabrizio Meloni, Stefano Cardo, Giovanni Picciati, Enrico Maria Baroni; grazie a una borsa di studio

della De Sono ha frequentato il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, conseguendo il Master of Arts in Music Pedagogy e in Music Performance sotto la guida di François Benda, e l'Accademia di perfezionamento dell'Orchestra "I Musicisti di Parma" a Salsomaggiore con Stefano Conzatti. Ha suonato sotto la direzione di importanti direttori tra cui Vladimir Verbitsky, Iván Fischer, Donato Renzetti, Daniel Oren e Karl-Heinz Steffens. Attivo nella musica da camera, si è esibito con musicisti quali Yuval Gotlibovich, Anna Kravtchenko e Mario Ancillotti e in diverse rassegne musicali, tra cui quella ticinese 900Presente. Da alcuni anni collabora con il Teatro Regio di Torino e ha suonato diretto da Asher Fisch, Gianandrea Noseda, Alessandro Ferrari, Gavriel Heine e Pinchas Steinberg. Nel 2017 ha vinto l'audizione di clarinetto basso nell'orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Nel maggio 2018 ha vinto le audizioni per clarinetto basso presso il Teatro Filarmonico di Verona partecipando alla stagione estiva dell'Arena di Verona.

**VALENTINA BUSO** si è diplomata con il massimo dei voti e la lode in violino sotto la guida di Umberto Fantini al Conservatorio di Torino e in viola con Davide Zaltron al Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza. Si è perfezionata con Dora Schwarzberg all'Accademia di Pinerolo e, grazie a una borsa di studio della De Sono, con Markus Däunert presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Francoforte, diplomandosi con il massimo dei voti e conseguendo la specializzazione solistica. Ha vinto numerosi concorsi, tra cui la Rassegna d'archi di Vittorio Veneto e il Wettbewerb der Polytechnischen Gesellschaft di Francoforte con il Trio Rafael e con l'Helenos Quartett, e una borsa di studio della

Fondazione CRT. Protagonista di concerti solistici e in formazioni da camera, ha collaborato con la Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, la Britten-Pears Orchestra, l'Orchestra Sinfonietta di Frankfurt, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Filarmonica della Scala. Ha suonato con importanti musicisti tra cui Sonig Tchakerian, Danilo Rossi, Mario Brunello, Giovanni Sollima, Kalle Randalu, Roland Glassl. Dal 2011 è Concertino dei secondi violini dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

AMEDEO FENOGLIO ha studiato violoncello al Conservatorio di Torino con Sergio Patria e Massimo Macrì, ottenendo il diploma con lode nel 2011; presso lo stesso istituto ha studiato composizione con Giulio Castagnoli, diplomandosi nel luglio 2013 con il massimo dei voti. Ha proseguito la sua formazione seguendo il corso di perfezionamento di violoncello presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma con Giovanni Sollima, diplomandosi con lode nel 2015. Grazie al sostegno della De Sono e al premio "Inner Wheel", nel 2016 ha conseguito il Master of Arts in Music Performance presso la Hochschule für Musik di Basilea nella classe di Thomas Demenga. Ha suonato con l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra da camera Archi De Sono, l'Orchestra Filarmonica del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra della Svizzera Italiana e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino. Dal 2018 suona come violoncello di fila nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

ANDREA STEFENELL ha conseguito il diploma in pianoforte con il massimo dei voti al Conservatorio

“Ghedini” di Cuneo sotto la guida di Maurizio Barboro e la laurea di II livello a indirizzo concertistico con lode al Conservatorio di Torino nella classe di Claudio Voghera. Ha frequentato il Sommerkurse del Mozarteum di Salisburgo con Dmitri Bashkirov e partecipato a masterclass con Lya de Barberiis, Leonid Margarius, Filippo Gamba, Lilya Zilberstein. Come solista ha suonato i concerti di Rachmaninoff, Saint-Saëns, Haydn, Mozart, esibendosi in Italia e di recente in Francia (Parigi, Marsiglia, Avignon, Pau) e Germania (Monaco). Con il pianista Nikolay Bogdanov forma il duo “perQuotendo”, dedicato all’esplorazione del repertorio più recente per due pianoforti, ed è pianista del quartetto con pianoforte “Ancina”. È attivo come accompagnatore, anche nell’ambito di masterclass e concorsi internazionali. Dal 2015 è collaboratore al pianoforte presso il Conservatorio di Torino. Nel 2013 ha inciso “Verdi Opera Prières” con il basso Roberto Scandiuzzi e il soprano Mara Bezzi e nel 2018, insieme a Nikolay Bogdanov, “Beatrice di Tenda” (Peacock Classics), con trascrizioni e fantasie su temi belliniani. Svolge attività didattica presso il coro “Casalecoro” diretto da Giulio Castagnoli ed è docente di pianoforte presso la Fondazione Fossano Musica a Fossano e Bra (CN).

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

## Presidente

Carlo Pavesio



## Vice Presidente

Benedetto Camerana



## Presidente Onorario

Gianluigi Gabetti



## Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana



## Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli



Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



Banca Patrimoni  
Sella & C.



**Amici della De Sono** Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Guido e Giovanna Bertero, Enrico Bogleione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejasevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22  
desono@desono.it www.desono.it